

LAGO SANTO, GIOIELLO CHE VA TUTELATO

LUCIA COPPOLA *

Il progetto di “Valorizzazione turistico ambientale”, così si definisce, del Lago Santo, come concepito dall’amministrazione comunale di Cembra Lisignago e redatto dallo studio tecnico AMP, rappresenta un interrogativo importante sul nostro modo di vivere, rappresentare, fruire luoghi preziosi non solo per il territorio che ha l’onore, e dunque anche l’onere, di ospitarli, ma per tutta la collettività trentina.

Il Lago Santo, per le sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistiche è infatti un bene comune e in quanto tale va tutelato e valorizzato con modalità adeguate. Nessuno nega il fatto che interventi leggeri, non pervasivi e migliorativi rispetto alle sue caratteristiche possano essere fatti, ma ciò deve avvenire di concerto con i cittadini che lo amano e lo frequentano, con una regia sovra comunale, e con l’attenzione dovuta a un luogo che certo fa parte di quell’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell’ONU che chiede alle amministrazioni di “garantire la conservazione, il ripristino e l’utilizzo sostenibile degli ecosistemi d’acqua dolce”.

Il Comitato di cittadini che intendono difenderlo da un progetto molto impattante vanno dunque ascoltati e non visti come nemici, insieme agli esperti che si occupano di conservazione di habitat ed ecosistemi speciali, come il professor Franco Pedrotti che ha steso una relazione di grande efficacia e valore scientifico.

Il Lago Santo ha in sé il valore di una biodiversità significativa sia per quanto riguarda la flora e la vegetazione riparia che per la presenza di specie animali autoctone (come il Gambero Austropotamobius pallipes autoctono recentemente scoperto) che devono essere preservate e sottoposte a tutela della direttiva Habitat che garantisce la loro conservazione.

Purtroppo la proposta progettuale non tiene conto della specificità territoriale dal punto di vista ecologico e potrebbe provocare alterazioni, regressioni e degenerazione che vanno scongiurate. A favore di una antropizzazione senza regole che andrebbe a scapito delle caratteristiche di questo specchio d’acqua molto amato non solo in Val di Cembra. Particolare apprensione desta la posa dei micropali, che dovrebbero sostenere le due piattaforme, con trivellazioni alla cieca, o meglio su stima, accettando il rischio di danno ambientale. E in assenza di un sondaggio geognostico. Inoltre va considerato il fatto che il Comune di Cembra Lisignago è entrato da poco nella Rete delle Riserve e questo significa che il Comune deve lavorare attivamente per la conservazione di questo lago, tenendo conto della sua flora e della sua fauna e arrivando persino a una modifica del Piano Regolatore vigente che lo classifica attualmente come “area attrezzata a servizi pubblici di livello locale-parco balneare”.

L’auspicio è dunque quello che una doverosa pausa di riflessione che metta tutte le parti nella condizione di agire per il bene del territorio, di chi vive questo lago come luogo dell’anima, di chi lo ritiene fondamentale per il suo ecosistema ora in equilibrio e vuole mantenere questa armonia. Ricordando che i luoghi non ci appartengono e che abbiamo il dovere di preservarli per le generazioni future.

* consigliera provinciale Futura

